



Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

XXV edizione, 2014

Osmače e Brežani

Srebrenica, Bosnia-Erzegovina

Filippo Giannone, Agronomi e Forestali Senza Frontiere

Seminando il ritorno

Progetto di sviluppo della coltivazione del grano saraceno e di una agricoltura razionale a Osmače

Il coinvolgimento di Agronomi Senza Frontiere (ASF) nel progetto di sviluppo del villaggio di Osmače inizia a metà ottobre 2012. Nel mese precedente, la Fondazione Alexander Langer e il gruppo Adopt Srebrenica ci hanno contattato per sondare la nostra disponibilità a sostenere e affiancare gli agricoltori di Osmače nello sviluppo di una razionale attività agricola.

Siamo dunque partiti in sette dal Veneto per incontrare gli abitanti del villaggio e per prendere visione della situazione: dal 13 al 15 ottobre siamo stati loro ospiti, abbiamo ascoltato le loro storie, abbiamo visto i terreni e ci siamo resi conto della scarsità di mezzi. E soprattutto abbiamo gustato un'ospitalità aperta e genuina, anche quando l'assenza del traduttore lasciava ai sorrisi e ai gesti l'onere della comunicazione. I tre giorni di incontri si concludevano con una semplice richiesta nei nostri confronti: «Aiutateci a migliorare la nostra agricoltura e i nostri redditi, partendo dalla coltivazione del grano saraceno».

Rientrati in Italia abbiamo provato a riassumere in una relazione tutti i dati e le impressioni accumulate a Osmače per poter poi articolare un progetto di sviluppo.

La realtà del 2012, fotografata dalla nostra relazione, è dunque la seguente.

Descrizione dell'area

Osmače si trova a una quota di 970 metri s.l.m., al margine orientale delle Alpi Dinariche centrali. L'orografia è complessa e tormentata, con le alture collegate da lunghe e ampie dorsali pianeggianti che digradano in profonde valli di erosione con ripidi pendii. Il terreno è sciolto, profondo, con scheletro diffuso di piccolo diametro, a reazione acida-subacida, ricco di sostanza organica. La vegetazione naturale è quella tipica di un bosco mesofilo, con la comparsa del faggio nella fascia più alta, che entra nel piano montano. Il bosco (naturale a latifoglie o rimboschimento a conifere, *Picea abies*) riveste anche le zone cacuminali non soggette a coltura; la felce è ampiamente diffusa, anche nelle zone senza copertura arborea. La tipologia e la diffusione di queste presenze sono indice di una sufficiente idratazione anche nel periodo estivo, legata quasi esclusivamente alle precipitazioni. L'acqua delle poche sorgenti, infatti, è scarsa ed è utilizzata per consumo umano e uso zootecnico.

Coltivazioni

Le aree coltivate sono situate nella parte superiore dei rilievi, dove sono ricavati appezzamenti irregolari, che si adattano alla morfologia senza particolari sistemazioni agrarie. Non sono presenti opere di regimazione, regolazione e deflusso delle acque meteoriche né invasi per la raccolta delle stesse. I ripidi pendii, inadatti alle coltivazioni, sono destinati a pascolo o lasciati alla vegetazione spontanea. Il ritorno alla coltivazione non ha ancora interessato tutti gli appezzamenti, tanto che estese superfici sono incolte e colonizzate da felci; nei margini a contatto del bosco si nota lo sviluppo di arbusti colonizzatori.

Le felci aquiline sono presenti come infestanti anche nei terreni coltivati, dove, a opera dei rizomi sotterranei poco interessati dalle scarse lavorazioni del terreno, rappresentano una rischiosa concorrenza alle colture.

Le stesse colture sono principalmente erbacee (cereali autunno-vernini, grano saraceno, patate) con una modesta presenza di piccoli frutti arbustivi: lamponi e mirtilli. Le superfici destinate a pascolo ospitano un magro prato polifita che nel periodo estivo è poco produttivo. Solo in piccole aree si riconoscono pochi alberi da frutto, in gran parte deperenti. Negli appezzamenti coltivati la lavorazione del terreno è sommaria e superficiale (non supera i 20 centimetri di profondità) e non intacca lo strato duro e compatto della suola di lavorazione. Normalmente la preparazione del letto di semina prevede la lavorazione con un aratro polivomere, che spesso non riesce a rivoltare completamente lo strato superficiale con il cotico, seguita da una veloce erpicatura per lo sminuzzamento superficiale. Le semine si effettuano manualmente.

La disponibilità di macchine e attrezzature per la lavorazione del terreno si limita a piccoli aratri polivomeri e a erpici a telaio rigido. La semina è manuale, a spaglio. Per la raccolta dei cereali è disponibile una vecchia mietitrebbia. Completano la dotazione alcune macchine per lo sfalcio dell'erba e i ranghinatori per il fieno.

Allevamenti

Oltre agli animali da cortile e a pochi bovini, allevati soprattutto per il latte, l'allevamento si concentra sugli ovini. Allevati in recinti, vengono alimentati con il fieno e la granella dei cereali coltivati. Il pascolamento temporaneo durante il giorno è condotto nelle aree a prato e nei terreni coltivati, dopo le raccolte estive. Si tratta dunque di pascolo di scarsa qualità e di un'attività che contribuisce, invece, a peggiorare lo stato del terreno a causa del calpestamento da parte degli animali. I terreni incolti delle famiglie non più rientrate nei villaggi, invece, sono rispettati e non utilizzati.

Trasformazione dei prodotti

Al momento, nella zona, non è disponibile un mulino per la trasformazione del grano saraceno e dei cereali in farina. La molitura richiede lunghi spostamenti in pianura o in territorio serbo. A fondovalle (dove c'è il bivio dalla strada principale verso il villaggio) dovrebbe essere in ripristino, con il contributo della municipalità, un piccolo mulino ad acqua. L'alimentazione dovrebbe provenire da due piccoli corsi d'acqua che, uniti, potrebbero fornire la forza motrice necessaria. L'andamento torrentizio dei corsi d'acqua leggerà il funzionamento unicamente ai periodi di pioggia. Altre fonti energetiche sono per il momento troppo onerose e non sono state prese in considerazione.

Gli agricoltori

Le giovani famiglie rientrate nella frazione di Osmače hanno avviato un'attività agricola che dovrà fornire il reddito sufficiente al loro mantenimento, malgrado la scarsa superficie aziendale.

La guerra che ha sconvolto il paese dal 1992 al 1995 ha fatto saltare il passaggio di competenze tra le generazioni, e le famiglie mancano di conoscenze approfondite riguardanti le tecniche di coltivazione, hanno scarse risorse economiche e sono relativamente isolate dai flussi di fondovalle.

I produttori di Osmače non sono aggregati in alcuna forma di associazione, società o cooperativa, ma sono comunque in relazione tra loro per il reciproco noleggio dei pochi macchinari disponibili nelle diverse famiglie.

Sono inoltre già esistenti rapporti di collaborazione anche con gli abitanti della vicina frazione di Brežani, di nazionalità serba.

Il grano saraceno

Già presente nel passato nell'area di Srebrenica, il grano saraceno (*Fagopyrum esculentum* della famiglia delle *Poligonaceae*), a causa delle sue caratteristiche nutrizionali e del-

l'impiego alimentare, viene spesso collocato commercialmente tra i cereali, nonostante tale classificazione sia scientificamente impropria, in quanto esso non appartiene alla famiglia delle *Gramineae*. La pianta è erbacea, annuale, di altezza variabile tra i 60 e i 120 centimetri, con un ciclo vegetativo breve (da 70-80 a 90-100 giorni, a seconda delle varietà e dell'andamento climatico). È estremamente sensibile alle condizioni climatiche (siccità, alte temperature, gelate) soprattutto nel periodo della fioritura, che richiede una temperatura ottimale di 20 gradi. È necessaria quindi una temperatura mite e costante, con presenza di sufficiente umidità e buone condizioni di luminosità, per ottenere uno sviluppo molto rapido. Si adatta bene a terreni sciolti e poveri, a reazione acida, mentre alletta in terreni fertili. Predilige le zone montane, e quindi è una coltura ben adatta alle condizioni pedo-climatiche dell'area. Tale coltura presenta inoltre il vantaggio di essere poco appetita dai numerosi animali selvatici presenti nella zona, che provocano consistenti danni alle altre colture.

La granella del grano saraceno contiene le proteine di più alto valore biologico presenti nel regno vegetale, ricche di lisina; è ricco di sali minerali, in particolare ferro, zinco e selenio; è privo di glutine, quindi è adatto per i soggetti celiaci.

Il grano saraceno contiene un glucoside denominato rutina, un composto fitochimico che tonifica le pareti dei vasi capillari riducendo il rischio di emorragie nelle persone affette da ipertensione e migliorando la microcircolazione nelle persone con insufficienza venosa cronica. Per le sue caratteristiche il grano saraceno è apprezzato dal mercato dei prodotti biologici, e può quindi garantire un maggior margine di guadagno rispetto ai cereali.

A Osmače il grano saraceno si semina dall'ultima settimana di maggio per tutto giugno, con semente autoprodotta; l'uso di semente non selezionata costringe all'utilizzo di alte dosi per ettaro (100 chilogrammi per ettaro).

La raccolta cade a settembre. La raccolta meccanica avviene grazie a una obsoleta mietitrebbia responsabile di forti perdite di prodotto; tali perdite sono ben evidenziate dal diffuso germogliamento di grano saraceno a settembre-ottobre nel terreno coltivato nel 2012.

Il grano saraceno entra in una rotazione "larga" con un cereale (grano, avena). Dopo la raccolta il terreno viene utilizzato come pascolo per capre e pecore (vegetazione spontanea). Il grano saraceno non è coltivato in secondo raccolto.

La certificazione biologica

Organska Kontrola è l'unico organismo di certificazione bosniaco che potrebbe essere contattato per ottenere la certificazione e dare un valore aggiunto alla produzione in maniera sostenibile anche per il futuro. In Bosnia-Erzegovina è autorizzata a operare anche la svedese Krav. L'elevato costo dei controlli, però, rende attualmente inavvicinabile, da parte delle famiglie, l'avvio del periodo di conversione e la successiva certificazione.

Vendita della produzione

Ci sono due modalità principali di vendita: all'ingrosso, principalmente a una ditta di Sarajevo (Eko Heljda), che acquista il prodotto tal quale e il prezzo è determinato dall'acquirente; vendita diretta al consumatore di farina o di prodotto decorticato: interessa piccole quantità ma con maggiore ricavo rispetto al prodotto sfuso.

Contributi e produzioni

Nel 2010 un contributo giapponese ha consentito l'acquisto delle sementi per la semina nei terreni di sette famiglie. Nel 2011 le stesse famiglie hanno messo a coltura 13 ettari utilizzando parte delle sementi raccolte nell'anno precedente e usufruendo di un contributo da parte del Comune di Srebrenica per l'acquisto del gasolio agricolo. La produzione è stata di circa 8 tonnellate, equivalenti a una resa di 6,15 quintali per ettaro. Tale contributo si è notevolmente ridotto nel corso del 2012, a causa delle spese che il Comune ha dovuto

sostenere per le elezioni amministrative. La produzione del 2012, invece, è stata pressoché completamente compromessa dalla lunga siccità.

Con questa analisi della situazione, che ha messo in luce i problemi del contesto agricolo, i bisogni evidenziati riguardavano dunque i seguenti aspetti:

1. la formazione tecnica agronomica;
2. il miglioramento delle tecniche di coltivazione e l'inserimento di altre colture nella rotazione agraria, al fine di aumentare la produttività e la diversificazione; l'inserimento nella rotazione della tecnica del sovescio per intervenire sulla fertilità dei terreni;
3. l'integrazione della dotazione di macchine e attrezzature con particolare attenzione alla preparazione del terreno e alla raccolta;
4. la disponibilità di risorse economiche per l'acquisto di sementi e gasolio per avviare le produzioni;
5. il miglioramento della collocazione del prodotto nel mercato, differenziando anche la tipologia dei prodotti offerti.

Il progetto

Il recepimento, da parte delle diverse associazioni coinvolte, delle richieste di collaborazione provenienti dalle famiglie di Osmače ha permesso di tradurre l'analisi realizzata nell'ottobre 2012 in un progetto strutturato: partendo dalla coltivazione del grano saraceno, si è affrontato un piano d'area inteso a sviluppare nel tempo un'agricoltura di qualità, sostenibile, a basso impatto ambientale e in grado di dare reddito e dignità alle famiglie in un contesto di convivenza multietnica.

Lo sviluppo, attraverso un processo partecipativo e un attento ascolto della comunità locale, ha previsto dunque le seguenti azioni:

- la realizzazione di attività funzionali alla costituzione di una forma di aggregazione dei produttori;
- un'attività di formazione, con primi elementi base sulle tecniche agronomiche e sul metodo di produzione biologica (anche in collaborazione con agricoltori italiani);
- la fornitura di input e attrezzature per avviare un volano produttivo in grado di assicurare la redditività familiare nel medio periodo;
- un supporto alla creazione di relazioni sul territorio per la trasformazione e la vendita dei prodotti.

Il metodo partecipativo ha investito tutti gli attori coinvolti nel progetto della giusta e necessaria autorità e responsabilità, specialmente i beneficiari; ha permesso di stabilire un atteggiamento di fiducia tra le parti e di costruire assieme anche gli aspetti tecnici. Tale modalità ha permesso di condividere idee, esperienze e possibilità. Il coinvolgimento attivo delle famiglie dovrebbe creare i presupposti per l'autosostenibilità del progetto.

Predisposizione preliminare delle attività progettuali

La prima fase del progetto ha riguardato innanzitutto la formalizzazione degli accordi di cooperazione tra i partner e la composizione dello staff di progetto, con il gruppo di coordinamento, i formatori esperti, i tecnici e i supervisori.

I partner di progetto sono dunque i seguenti.

Capofila: Agronomi e Forestali Senza Frontiere (ASF), onlus di Padova.

Altri partner: Associazione di Cooperazione e Solidarietà (ACS), di Padova; Cooperativa Agricola Biologica El Tamiso, di Padova; Centro Pace del Comune di Venezia; Gruppo Buongiorno Bosnia, Dobardan Venecija, di Venezia; Gruppo Adopt Srebrenica, di Srebrenica.

Sono stati poi affrontati gli aspetti tecnici, quali: il calcolo delle superfici disponibili; la titolarità dei terreni; la definizione del piano colturale, ottimizzando le rotazioni tra le diverse colture nelle varie aree; le risorse disponibili in loco, specialmente per quanto riguarda le macchine e le attrezzature.

Attività funzionali alla costituzione di una forma di aggregazione dei produttori

Fin dall'avvio del progetto è stato chiesto al gruppo di beneficiari di strutturarsi gradualmente in una forma organizzata di produttori (associazione, cooperativa, società) per la gestione dei fondi destinati all'acquisto di gasolio, delle attrezzature e degli input produttivi. La stessa struttura consentirà di affrontare la collocazione del prodotto sul mercato in modo più efficiente e remunerativo. L'apertura alla partecipazione delle famiglie di etnia serba del villaggio di Brežani è stata ritenuta importante per la buona riuscita degli interventi.

Formazione tecnica

La formazione tecnica è stata considerata indispensabile per lo sviluppo delle attività produttive, di trasformazione e di vendita, ed è stata condotta con differenti modalità:

- la presenza continuativa di tecnici ed esperti nel corso dell'anno, con periodiche missioni in Bosnia-Erzegovina;
- l'affiancamento di agricoltori italiani ai produttori locali, mediante una missione in Bosnia-Erzegovina per il trasferimento diretto di esperienze e informazioni;
- la visita di una rappresentanza degli agricoltori di Osmače in Italia, dove visitare aziende agricole con tipologie strutturali facilmente confrontabili e verificare la funzionalità delle forme aggregative (la cooperativa in particolare).

Le tematiche proposte dalla formazione sono state le seguenti:

1. coltivazione di cereali autunno-vernini (orzo, segale, frumento, avena) e grano saraceno (esigenze delle colture, importanza delle sementi, tecniche di coltivazione, inserimento delle rotazioni e così via);
2. concimazione organica: letame, utilizzo della tecnica del sovescio, utilizzo di pellet organici;
3. tecniche di lavorazione del terreno (con cenni alle lavorazioni a due strati), modalità di gestione delle macchine agricole e delle attrezzature;
4. rotazioni colturali;
5. tecniche di raccolta, conservazione e trasformazione del prodotto;
6. metodo di coltivazione biologico;
7. preparazione dei prodotti per la vendita;
8. impostazione delle "registrazioni" sulle attività di campo future (quaderno di campagna).

Fornitura di input e attrezzature

Per cercare di ovviare alla carenza di risorse tecniche ed economiche, il progetto ha previsto il finanziamento dei seguenti input per la coltivazione del grano saraceno e delle altre colture:

- gasolio per le lavorazioni del terreno, per la semina e la raccolta; la distribuzione dei fondi verrà fatta sulla base delle superfici coltivate da ciascuna famiglia;
- pellet organico per la concimazione da utilizzare per le prime semine di grano saraceno;
- sementi di grano saraceno, e di cereali autunno-vernini (orzo, segale, avena);
- sementi per sovescio (pisello proteico, orzo, trifoglio);
- un ripuntatore e un estirpatore per un'adeguata lavorazione dei terreni.

Attività di supporto alla creazione di relazioni sul territorio per la trasformazione e la vendita dei prodotti

Nella consapevolezza che l'incremento delle produzioni non è sufficiente a garantire lo

sviluppo locale della comunità di Osmače senza che tali produzioni trovino un'adeguata collocazione sul mercato, si è ritenuto fondamentale supportare la creazione di relazioni sul territorio locale e nazionale, per rafforzare anche la fase di trasformazione e vendita del prodotto. Anche in questo caso, non si vuole agire "dall'alto" imponendo precise scelte in termini di canali e modalità di trasformazione e vendita, ma piuttosto si vuole agire gradualmente, supportando l'attivazione di relazioni sul territorio locale e nazionale bosniaco che siano la base per lo sviluppo di attività future, sostenibili dal punto di vista economico e tese possibilmente alla valorizzazione della filiera corta.

In tal senso, si prevede di lavorare (durante le missioni di formazione e con un dialogo costante con i beneficiari) su:

- formalizzazione dei contratti di vendita;
- valutazione di canali di vendita alternativi (vendita diretta);
- accordi di lavorazione con un mulino in fase di ristrutturazione nelle vicinanze di Osmače;
- organizzazione dei contatti attuali, possibilità di pubblicizzare la disponibilità del prodotto ad acquirenti diretti.

Divulgazione, monitoraggio e valutazione del progetto per la diffusione delle buone pratiche elaborate

Il progetto si è posto come obiettivo ultimo quello di contribuire a elaborare buone pratiche agricole che attraverso il miglioramento del reddito familiare delle famiglie coinvolte favoriscano il ritorno e la stabilizzazione di giovani nelle aree rurali bosniache svantaggiate, a partire dall'esperienza che si andrà a sviluppare a Osmače. A questo scopo, si è immaginato un programma di lungo periodo, che non sia semplicemente un intervento puntuale, ma che getti le basi per attività future da implementare (per esempio nel settore dell'agricoltura biologica) e che sia riproponibile anche in altre comunità, come esempio di "buona pratica" di sviluppo locale.

A questo proposito, verrà garantito il monitoraggio continuo delle attività e la loro valutazione – attraverso la partecipazione alle missioni di componenti del gruppo di coordinamento – per apportare eventuali modifiche in itinere qualora se ne riscontrasse la necessità e per impostare nel modo ottimale gli sviluppi del progetto sulla base dei risultati ottenuti.

Stato di avanzamento e sviluppi

A fine novembre 2012, il progetto operativo è stato presentato alla Tavola Valdese in occasione dell'apertura del bando dell'8 per mille, che prevede dei contributi per i progetti di cooperazione internazionale. Il 2013 ha visto comunque l'avvio del progetto con i fondi limitati delle associazioni. Nella prima missione, dal 28 febbraio al 3 marzo, sono state illustrate le diverse attività previste e le famiglie aderenti hanno sottoscritto gli impegni di coltivazione nei propri terreni. Con grande soddisfazione di tutti, partecipa e aderisce al progetto anche una famiglia di Brežani.

Una pausa delle ultime neviccate di fine inverno ha consentito la riunione all'aperto, unico spazio in grado di raccogliere tutti i partecipanti.

Nei tre giorni di permanenza a Osmače, sono stati identificati gli appezzamenti da seminare e le relative superfici delle dodici famiglie attualmente coinvolte nel progetto.

Il sostegno economico ha successivamente consentito l'acquisto delle sementi e del gasolio per la lavorazione del terreno, ma una primavera scarsamente piovosa ha rallentato la preparazione dei terreni.

Il suolo troppo secco non è in grado di garantire il germogliamento delle sementi, pertanto le semine sono slittate verso la fine di maggio, in occasione delle piogge tanto attese. In questa fase, una famiglia si è ritirata per difficoltà sopravvenute nel frattempo.

A fine aprile, alcuni agricoltori italiani della cooperativa El Tamiso di Padova (partner di progetto) si sono recati a Osmače per un primo scambio di informazioni.

Complessivamente sono stati seminati 11,52 ettari (di cui 10,52 a Osmače e uno a Brežani), che hanno consentito la raccolta, nella prima decade di settembre, di 7,20 tonnellate di semente, con una resa media di 6,25 quintali per ettaro. La resa bassa risente ancora dei limiti del contesto: lavorazione superficiale del terreno e grosse perdite di raccolta.

Parallelamente all'aspetto prettamente agronomico, nel corso dell'anno, durante tutte le missioni in Bosnia-Erzegovina, sono proseguiti gli incontri di formazione, riguardanti soprattutto le tecniche di preparazione del terreno e la gestione del suolo. Le attività di formazione sono culminate con la visita in Italia di alcuni rappresentanti delle famiglie, che hanno visitato diverse aziende agricole che fanno parte della cooperativa El Tamiso di Padova e della cooperativa La Fiorita di Cesiomaggiore (Belluno).

L'occasione ha consentito di vedere in campo le tecniche di lavorazione, le macchine e le attrezzature, e di scambiare direttamente con gli agricoltori italiani pareri, osservazioni, domande e risposte.

È stato approfondito anche il ruolo della cooperativa nella programmazione dei lavori e nell'aggregazione della produzione da collocare sul mercato.

In autunno, intanto, è giunta la notizia del finanziamento del progetto da parte della Tavola Valdese, che ha consentito di programmare con maggiore tranquillità gli interventi del 2014.

L'associazione Sedlari

Già nell'uscita di agosto 2013, nel corso di un incontro collettivo, è stata affrontata in termini concreti la questione della creazione di un'associazione dei produttori. L'accordo di intenti, comunque, deve fare i conti con i costi e l'impegno amministrativo che tale scelta comporta e la decisione è stata a lungo meditata. A dicembre 2013, infine, è stata presentata al tribunale di Bijelina la richiesta di registrazione dell'associazione Sedlari/Sellai che prende il nome da un'attività per cui la zona era rinomata in passato.

Nel corso dell'inverno 2013-2014, dunque, sono proseguiti gli incontri tra gli agricoltori di Osmače e Brežani per aprire al maggior numero possibile di famiglie l'iscrizione all'associazione. Con questa evoluzione l'intervento assume le vere caratteristiche di piano d'area di sviluppo cooperativo, identificato anche dal logo di progetto adottato a fine 2013.

Il continuo scambio di idee, la progressiva conoscenza del territorio e la possibilità di intervenire in modo unitario consentiranno ora di affrontare lo sviluppo delle attività agricole con obiettivi più ambiziosi.

Uno di questi è l'introduzione della coltivazione delle piante officinali, che potrebbe decisamente migliorare la redditività delle coltivazioni. L'ambiente di Osmače e Brežani si presta particolarmente a queste coltivazioni, per le caratteristiche pedo-climatiche e per l'assenza di inquinanti. Il loro utilizzo nella cosmesi fitoterapica, nei trattamenti veterinari e in altri campi commerciali permetterebbe una valida integrazione alla produzione e vendita del già consolidato grano saraceno.

In un secondo tempo sarà necessario affrontare la trasformazione dei prodotti (l'essiccazione delle officinali, la molitura del grano saraceno e dei cereali) e il loro confezionamento in una struttura comune, che tuttora non esiste.

La vendita diretta, supportata dalla certificazione biologica, che consenta di tutelare le produzioni di qualità, resta infine la sfida del prossimo futuro.

Il testo di Filippo Giannone (Agronomi e Forestali Senza Frontiere, Padova) è tratto dal dossier *Osmače e Brežani. Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, XXV edizione*, a cura di Domenico Luciani e Patrizia Boschiero, con Andrea Rizza Goldstein, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso 2014.